

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento

(Estensore: GINETTI)

Roma, 1° ottobre 2014

Sull'atto comunitario:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “L’agenda giustizia dell’UE per il 2020: rafforzare la fiducia, la mobilità e la crescita nell’Unione” (COM(2014) 144) (Atto comunitario n. 28)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto comunitario in titolo, considerato che esso individua le priorità politiche dell'Unione, per il periodo 2015-2020, nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in vista della imminente scadenza del precedente Programma di Stoccolma 2010-2014 e in vista dello scadere del periodo transitorio previsto per il definitivo passaggio della politica di giustizia nel novero delle politiche comuni dell'UE, stabilito con il Trattato di Lisbona. Il 1° dicembre 2014, infatti, verranno rimosse le attuali restrizioni al controllo giurisdizionale della Corte di giustizia europea e alle prerogative della Commissione di avviare infrazioni nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale;

considerato che su tali priorità si è espresso favorevolmente il Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014, affermando inoltre che “la priorità generale è ora quella del recepimento coerente, dell’attuazione efficace e del consolidamento degli strumenti giuridici e delle misure politiche in vigore”;

considerato che l’agenda giustizia dell’UE per il 2020 rappresenta anche un documento orientativo per i Paesi membri, finalizzato a rafforzare la fiducia reciproca nei sistemi di giustizia nazionali, rendendoli sempre più efficienti ed indipendenti;

ricordato, al riguardo, che, nella Raccomandazione del Consiglio relativa all’Italia dell’8 luglio 2014 (2014/C 247/11), emanata nell’ambito del Semestre europeo, al punto n. 3, l’Italia è invitata a “monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l’efficienza della giustizia civile, con l’obiettivo di garantirne l’efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari”, tenuto conto delle “gravi inefficienze che ancora caratterizzano la giustizia civile”. In particolare, secondo il documento di lavoro della Commissione europea, che accompagna la citata Raccomandazione, qualche progresso è stato compiuto per migliorare il funzionamento della giustizia civile, ma permangono i problemi dell’eccessiva durata dei procedimenti e dell’elevato numero di cause pendenti;

considerato che, nella Comunicazione in titolo, la Commissione europea individua come sfide principali dello spazio comune europeo di giustizia: 1. il rafforzamento della fiducia reciproca tra le autorità giudiziarie dei diversi Stati membri; 2. il rafforzamento della mobilità dei cittadini, tutelando la libertà di ciascuno di svolgere la propria vita privata e professionale in tutto il territorio dell’Unione; 3. il sostegno alla crescita economica e l’occupazione, rafforzando l’efficienza dei sistemi giudiziari nazionali;

Al Presidente
della 2^a Commissione permanente
S E D E

considerato che per affrontare le sfide individuate, la politica di giustizia dell'UE dovrà mirare a consolidare quanto è già stato realizzato e, laddove necessario e opportuno, a codificare leggi e prassi dell'Unione e, infine, a completare il quadro esistente con nuove iniziative, valutando caso per caso e basandosi sulle valutazioni d'impatto, tenendo conto della necessità di preservare la diversità di ordinamenti e tradizioni giuridiche al proprio interno, di rispettare il principio di sussidiarietà e di proporzionalità e di ancorare fermamente tutte le proprie azioni in materia di giustizia sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

considerato che nell'ambito delle azioni di consolidamento, la Commissione europea ritiene prioritario: garantire l'effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali e del diritto derivato, perché i cittadini possano confidare nel buon funzionamento dello spazio europeo di giustizia; garantire il rispetto del diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice per le violazioni del diritto dell'Unione; formare gli operatori della giustizia sul diritto dell'UE, per garantire la corretta attuazione e applicazione del diritto dell'Unione, per infondere fiducia nei rispettivi sistemi giudiziari e per favorire la cooperazione e la fiducia tra gli operatori nei diversi Stati membri; implementare l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (giustizia elettronica), per facilitare l'accesso alla giustizia ai cittadini e le imprese; ridurre la durata dei procedimenti anche con il ricorso a mezzi extragiudiziari per trovare soluzioni rapide efficienti e meno onerose con procedure alternative di risoluzione delle controversie; estendere e rafforzare la collaborazione tra gli operatori della giustizia dei diversi Stati membri e tra le reti giudiziarie europee (Eurojust), per rafforzare il clima di fiducia reciproca;

considerato che, nell'ambito delle azioni di codificazione delle leggi e delle prassi dell'UE, finalizzate ad aiutare gli interessati a conoscere, comprendere e applicare la normativa europea e a rafforzare la fiducia reciproca e la certezza del diritto, contribuendo al contempo a semplificare e snellire le pratiche burocratiche, la Commissione europea ritiene opportuno concentrarsi: sulle norme adottate in materia civile e commerciale; sul diritto dei consumatori; e sui diritti processuali in materia penale, anche in relazione alla giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia europea;

considerato, infine, che nell'ambito delle eventuali azioni di completamento del quadro normativo esistente, la Commissione europea individua come possibili misure da adottare: l'ulteriore rafforzamento dei diritti procedurali in materia civile (per esempio riguardo alla notificazione degli atti, all'assunzione delle prove e all'interesse superiore del minore); l'ulteriore rafforzamento del riconoscimento reciproco in materia di sanzioni pecuniarie, decisioni di confisca e interdizioni; la possibilità di introdurre norme minime in materia di diritto fallimentare sostanziale che assicurino, in tutti gli Stati membri, che le imprese vitali in difficoltà finanziarie possano ristrutturarsi in tempo; l'aggiornamento del diritto civile agli sviluppi tecnologici; l'ulteriore rafforzamento dei diritti dei consumatori; nonché altre misure per facilitare lo svolgimento della vita privata e professionale dei cittadini nei diversi Stati membri;

considerato che la politica di giustizia dell'UE è componente essenziale del processo di integrazione europea, garanzia di tutele dei cittadini e fattore di crescita economica in uno spazio unico di libertà, sicurezza e giustizia,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

Nadia Ginetti